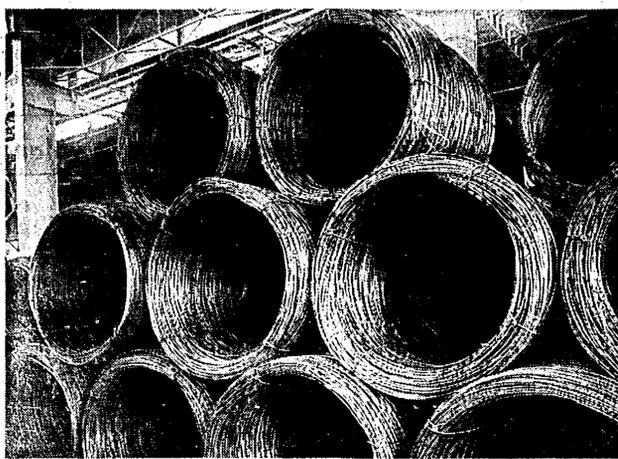


I problemi della nostra siderurgia

Perché gli acciai speciali



PIOMBINO — L'Italia nel 1979 ha prodotto, secondo i dati Assider, 24,2 milioni di tonnellate di acciaio, su una produzione dei paesi della Ceca di 140,3 milioni di tonnellate e una produzione mondiale di 747,5 milioni di tonnellate. Lo scarto tra produzione e consumo, secondo la stessa fonte, è di 27,3 milioni di tonnellate per la Ceca e soltanto un milione di tonnellate per il nostro paese. La crisi di sovrapproduzione di acciaio appare quindi meno grave per l'Italia di quanto lo sia invece complessivamente per i paesi della comunità europea, considerato tra l'altro che il nostro paese sta importando prodotti siderurgici per circa un milione di tonnellate annue.

La nostra siderurgia tuttavia si trova a fronteggiare, oltre la difficile situazione di mercato, una situazione finanziaria assai grave, anche se è vero che su questa situazione pesa enormemente il costo degli ammodernamenti tecnologici compiuti facendo del denaro (le Acciaierie di Piombino, ad esempio, hanno investito nel quinquennio 73-79 oltre 500 miliardi di lire). Non è certo la stessa cosa affrontare la crisi con impianti vecchi, tecnologicamente superati o con una industria siderurgica ristrutturata.

Questo processo di ristrutturazione rimane tuttavia incompleto, se è vero che la crisi di cui soffre la siderurgia è dovuta ad una sproporzionata tra capacità produttive degli impianti e possibilità di assorbimento sul mercato, dove la concorrenza dei giapponesi, ma anche dei paesi del terzo mondo e dell'est europeo si fa sempre più temibile.

Occorre, infatti, puntare soprattutto al mercato libero sull'accrescimento della qualità dei nostri prodotti siderurgici se non vogliamo subire passivamente la maggiore concorrenzialità che questi paesi sono in grado di esprimere. Determinante in questo senso è lo sviluppo del settore degli acciai speciali, soprattutto gli allelegati, l'importazione dei quali è tutt'altro che frenata dallo stesso provvedimento della Cee per le limitazioni produttive.

I paesi del terzo mondo produrranno nel 1979, secondo le stesse previsioni dell'Assider, 189 milioni di tonnellate di acciaio, circa il doppio di quanto ne producono attualmente. Anche dai paesi socialisti verrà nei prossimi anni crescente produzione? Senza qualificare le nostre produzioni sembra dunque difficile pensare ad una via d'uscita per le nostre aziende siderurgiche.

In questi anni la produzione italiana di acciai speciali è effettivamente aumentata e rappresenta oggi il 20,7 per cento dell'acciaio colato. E' vero comunque — e a dirlo è sempre l'Assider — che sebbene la nostra produzione di acciai speciali rappresenti la punta più alta tra i paesi Cee, questo è dovuto in gran parte alla classificazione adottata in sede comunitaria per la qualità degli acciai. Scomponendo i dati ci si accorge che la produzione italiana di allelegati continua, infatti, ad essere inferiore a quella della Germania e della stessa Inghilterra. Il primato degli acciai speciali viene dunque perso dalla nostra siderurgia mano a mano che aumenta la qualità delle produzioni confrontate.

Il provvedimento della Cee che limita la produzione di acciai comuni e basso legati rischia, quindi, di aprire un nuovo fronte nella guerra commerciale: quello degli acciai speciali, che in Italia, è risaputo, entrano già in misura considerevole, magari mascherati da acciai comuni.

Nasce da queste e da altre considerazioni la richiesta dei comunisti di andare rapidamente alla creazione del comparto pubblico degli acciai speciali, la cui prima tappa è rappresentata dalla integrazione in una unica società delle Acciaierie di Piombino, della Breda e della Cogne, indicazione tra l'altro già presente nel piano della Finsider. Occorre quindi superare rapidamente tutti gli ostacoli, veri ed artificiali, che hanno finora impedito il cammino su questa strada.

Questo certo non basta a definire la politica del settore. Altre aziende dovranno essere coinvolte, comprese quelle private, con le quali dovrà essere ricercato un rapporto che una volta tanto non ponga le aziende pubbliche su un semplice piano di supporto.

Le risorse che la nostra siderurgia, pubblica e privata, reclama devono essere dirette, quindi, al completamento della ristrutturazione delle aziende, avendo chiaro il riferimento agli obiettivi da perseguire, non ultimo quello del miglioramento della nostra bilancia commerciale.

LA CNA
E' IL SINDACATO DEGLI ARTIGIANI

NELLA VAL DI CORNIA
CONTA 550 DITTE ASSOCIATE

Nei suoi uffici di:
Piombino: via Ferrer, 43 - Tel. 30.410
San Vincenzo: via del Castelluccio - Tel. 72.797
Venturina: via Cerrini - Tel. 51.047

gli artigiani possono trovare completa assistenza per:

PRATICHE AMMINISTRATIVE DI OGNI TIPO
PRATICHE IVA
DENUNCE DEI REDDITI
PRATICHE PRESSO LA CAMERA DI COMMERCIO
CASSA MUTUA E ASSISTENZA PENSIONISTICA

COOPERATIVA PER IL CREDITO
CONSULENZA ARTINGIANCASSA

Domani a Piombino la Conferenza sulle Partecipazioni Statali e gli acciai speciali

Proposte per uscire dalla crisi

PIOMBINO — Domani, al circolo delle Acciaierie di Piombino avrà luogo la conferenza sugli acciai speciali e sul ruolo delle partecipazioni statali, che il PCI, insieme ad analoghe iniziative che si sono svolte nei principali centri industriali del paese, ha organizzato in preparazione della conferenza nazionale sulle PP.SS. che si svolgerà a Genova nel mese di dicembre.

Il Convegno di domani sarà aperto alle 9,30 dal compagno Roberto Marini, responsabile della Commissione problemi del lavoro del comitato comunale. Dopo gli interventi e le comunicazioni che si protrarranno fino al tardo pomeriggio, Gianfranco Borghini, responsabile della commissione industria della direzione nazionale del PCI, trarrà le conclusioni dei dibattiti.

La conferenza di Piombino rappresenterà una sintesi di quanto, in questi mesi, il nostro partito, con il contributo diretto dei lavoratori delle aziende interessate, ha elaborato per il settore degli acciai speciali. Proprio a Piombino la commissione nazionale per la siderurgia elaborerà, infatti, il documento conclusivo per questo settore, che sarà sottoposto alla discussione della conferenza nazionale di Genova.

Allo sviluppo del settore degli acciai speciali i comunisti attribuiscono da tempo l'importanza di una scelta di fondo, capace, certo non da sola, di rappresentare una via di uscita dalla crisi che sta attraversando la siderurgia italiana. Una crisi che, nonostante gli ammodernamenti tecnologici realizzati, rischia di colpire direttamente le Acciaierie di Piombino.

Nonostante le carenze del piano siderurgico della Finsider, la strada della formazione del comparto pubblico degli acciai speciali, attraverso la integrazione in una unica azienda delle Acciaierie di Piombino, della Breda e della Cogne, era già indicata come necessaria per consentire lo stesso rilancio produttivo delle due aziende ex Egam dopo lo scioglimento dell'ente.

Poco o nulla, tuttavia, si è per ora fatto per dare concretezza a queste ipotesi, e lo stesso piano quinquennale presentato qualche mese fa dalle Acciaierie di Piombino non faceva nessun riferimento alla creazione del comparto degli acciai speciali. Di fronte allo "spettro" della crisi sembra prevalere nel management pubblico la tendenza a rilanciare, infatti, visioni aziendalistiche. Ciascuno si arrangia come può, a scapito di una politica generale che tutta la siderurgia pubblica dovrebbe invece avere, soprattutto di fronte a forti difficoltà come le attuali. Così, invece di affrontare complessivamente il problema delle specializzazioni produttive e delle strutture commerciali, si finisce per rivendicare soltanto uno spazio di autonomia, non contestabile nella gestione ma certo contrastante con gli interessi generali quando le scelte investono le politiche industriali.

E' questo, probabilmente, l'ostacolo più grosso che ha finora incontrato l'integrazione delle tre aziende siderurgiche e la creazione del comparto acciai speciali. Tutto sta tuttavia ad indicare l'urgenza che il nostro Paese dia una risposta efficace alla grave crisi della siderurgia, che è crisi di sovrapproduzione in un mercato mondiale dove la concorrenza è sempre più spietata.

REALE SOCIETA' REALE

MUTUA

DI ASSICURAZIONI

Agente Capo Procuratore NASSI Gino

Agenzia Principale di PIOMBINO (57025) - Via Generale Tellini, 13
Telefoni 30237 - 39286

La più importante e antica mutua d'Europa
Esercita tutte le forme assicurative

PITTORI SCULTORI INCISORI GRAFICI D'ITALIA

CULTURARTE

MOSTRA CONCORSO NAZIONALE DI PITTURA - GRAFICA - INCISIONE
«CITTA' DI PIOMBINO»
ARTICOLI PER BELLE ARTI
CORSI DI PITTURA E DISEGNO

Galleria d'Arte

«LA ROSA DEI VENTI»

Corso Vittorio Emanuele II, 2, 4, 5 - Tel. 33.025 - 57025 PIOMBINO (Livorno)

COOPERATIVA EX DIPENDENTI ILVA

Carpenteria in ferro
Impianti industriali

PIOMBINO (LI)

Via B. Cellini, 39 - Tel. 39067 - casella postale 125

Cantiere: Acciaierie di Piombino - Tel. 31337
Officina: Loc. Montegemoli - Tel. 26177

SCOGNAMIGLIO VINICIO

OROLOGERIA - OREFICERIA - GIOIELLERIA

CONCESSIONARIO:
LONGINES - CHRISTOFLES

ARGENTERIA MASSICIA 800 CESAR E RICCI

ESCLUSIVITA'

Corso Italia - Tel. 36016

STOP ALLA CALVIZIE!

CON **BANFI** SCATOLA ROSSA

ALL' **EQUIPE** PIOMBINO

Via Copernico 5 - Tel. (0565) 36149

CORRIERE ASCOLI

per **LOMBARDIA PIEMONTE VENETO**

Loc. Poggetto - Via Provinciale - PIOMBINO
Tel. 34346

RISTORANTE «DA ORAZIO»

VIA LOMBROSO, 55 - PIOMBINO - Tel. 33297

PARUCCHIERE PER SIGNORA

franco

Via Petrarca, 67 - Telefono 30452 - PIOMBINO

AGENZIA MARITTIMA VIEGI GIUSEPPE MIRELLO

PIAZZALE PREMUDA, 13 - PIOMBINO

NEGOZIO SPECIALIZZATO IN
DOLCIARIA E SPECIALITA' ESTERE

DELIKATESSEN

TINO e MARA
Musica nuova in cucina
con le specialità dalla Germania
Via L'HERMITE, 31 - PIOMBINO

CO. A. VE.

CONSORZIO AUTOTRASPORTATORI
MERCÌ - VENTURINA

Via Trieste, 20 - 57029 VENTURINA

UOMO DONNA RAGAZZO

semaforo rosso

L'ABBIGLIAMENTO

- classico
- sportivo
- casual

semaforo rosso L'ABBIGLIAMENTO

NEGOZI A: PIOMBINO - CECINA - GROSSETO
PORTOFERRAIO - VENTURINA